

**BANCHE COSA CAMBIA DOPO SANPAOLO-DEXIA** (PAG. 16)

**PIAZZA AFFARI LE 15 REGINE DELLA LIQUIDITÀ** (PAG. 10)

www.milanoфинanza.it

# MILANO FINANZA

€ 3,00 Uk £ 3,30 - Ch fr. 7,80  
Francia € 5,00

**MF** il quotidiano dei mercati finanziari

Anno XVI - numero 233 - Sabato 20 Novembre 2004  
Sped. abb. post. 45%, art. 2 c. 20/b legge 662/96, Filiale MI

**Classeditori**

Il magazine Patrimoni a € 1,30 in più

GRANDI MANOVRE IN BORSA

# Telecom-Tim La terza mossa di Tronchetti

**Tra opa, newco e fusione  
la scelta cadrà su...**

BOOM DEI FONDI IMMOBILIARI - PAGINE 8 E 9

## Mattone o carta straccia?



## ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

**S**i sentiva dire: «Quelli di Torino non riescono neppure a trovare il direttore generale». Poi, il presidente del Sanpaolo-Imi, Enrico Salza, ha tirato fuori dal cappello Pietro Modiano, di gran lunga il miglior banchiere di Unicredit dopo Alessandro Profumo e con in più rispetto al numero uno una più lunga esperienza nel sistema bancario tradizionale. Ora Salza, nella sua appassionata e irriducibile ricerca di conservare alla sua Torino un ruolo centrale nel paese, ha lanciato la prima fusione bancaria di livello europeo con Dexia, la banca franco-belga, già presente in Italia con il Crediop. Una mossa che spiazzava completamente il mercato e che fa capire come mai al momento dell'assunzione di Modiano, che certo non poteva essere disponibile per un ruolo subordinato, l'amministratore delegato della banca torinese, Alfonso Jozzo, l'uomo che in Italia ha cominciato per primo a occuparsi della futura moneta europea, aveva dichiarato: «Di tutto ciò che è banca si occuperà direttamente Modiano», prevedendo evidentemente per sé un ruolo più distaccato, da holding, come del resto aveva fatto nel periodo di direzione generale della Compagnia Sanpaolo prima di tornare in banca.

A dare il via alle danze europee o al processo di fusioni cross boarder come convenzionalmente si dice, in realtà sono stati gli spagnoli, deboli nell'industria ma forti nel mondo bancario, con la scalata da parte del Santander della banca inglese Abbey National, una mossa ardita ma azzeccata perché rivolta al mercato inevitabilmente più aperto d'Europa, quella Gran Bretagna che prima sotto la guida di Margaret Thatcher e poi di Tony Blair è voluta diventare il centro della finanza europea e che quindi non può respingere operazioni che tendano a far arrivare nella City consistenti capitali come quelli derivanti dall'operazione spagnola.

Assai più chiusi tutti gli altri mercati, mentre l'Italia ha il primato dopo la Gran Bretagna come secondo paese europeo con più presenza di capitale estero nel sistema bancario nazionale (basta pensare al 18% di Crédit agricole in Banca Intesa, al 15% degli spagnoli del Bilbao in Bnl, e alle quote rilevanti di Abn Amro in Capitalia e Antonveneta). Il mercato più chiuso di tutti è quello francese, dove lo stesso Sanpaolo aveva tentato di mettere piede tre o quattro anni fa al

SPECIALE - DA PAG. 27

## Milano Fashion Global Summit